MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE

STAMENTO DELL'ANNO 1869
E LE PROFEZIE
ELL'ANNO 1870.

etto curioso e dilettevole.

FIRENZE 1870 STAMPERIA SALANI

Prezzo: Centesimi 10.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

L'ANNO VECCHIO E L'ANNO NUOVO.

L'Anno Vecchio — Figliol mio ben arrivato.

L'Anno Nuovo — Addio *vecchio!* che mi lasci di bello?

L'Anno Vecchio — Della miseria, dei chiodi,

fame a cascare, sbadigli sonniferi, tasse e controtasse, fiducia punta, carità nemmeno, giustizia sulla colonna di S. Trinita, malessere, scontento, fiaccona, noja, mancanza di lavori, scoraggiamento nelle arti, penuria d'industria e....

L'Anno Nuovo — Ih! ih! quanta robaccia mette il tuo Ceppo! O di meglio da regalarmi non ce l'hai? Per esempio: cose un po' più da ridere?

L'Anno Vecchio — In questo caso se ti piace lo scherzo seguita a leggere.

L'anno Nuovo — Proseguo, ma scommetto che hai poco da consigliarmi.

L'anno Vecchio — No, tutt'altro! Anzi dalgran roba che tengo in corpo scoppio. Leggi dunque, rifletti, impara, ricorda e.... ridi se ne hai voglia — Addio sai *piccino*! — Un'ci siam visti!

B. 17.8.99.10
C. 10 54

CONSIGLI DELL' ANNO VECCHIO

ALL' ANNO NUOVO.

—

Se tu vuoi star tranquillo e sano, cerca di fidarti poco dei Ministri, meno dei Senatori, e punto dei Deputati — costoro tirano alla *borsa* e la sanno giuocare — te lo dico io.

Bada inoltre di non far da grullo come me; se qualcuno ti vuol male o non ti serve a verso, *smoiti* e fa'conoscere che siei vivo!

Dai ladri *grossi* riguardati; però temi anco quelli *piccini*, che non sono altro che i figliuoli dei primi.

Non ti lasciar caricare d'*imposte*, ma apri bene le *finestre* del tuo cervello — e al caso — *bôtte da Ciechi* e chi casca, casca.

Comanda da per *Te*, ne ti far mangiare la pappa in capo da quei di fuori. Fidati era un buon uomo, ma non ti fidare è meglio.

Quando gli altri ti diranno voglio, tu rispondi come Pio Nono: » *Non possumus* ».

Guardati da chi comanda a bacchetta, perchè se no ti leveranno le penne maestre, acconciandoti come fecero a me.

Il governo lo devi riconoscere: ma non far le meraviglie se ti spolperà fino all'osso — Gli è su' vizio?

Con chi conta cerca di esser *caldo*; con chi ti accarezza *freddo*; con tutti poi *temperato* — Quanto alle donne, puoi essere anco *variabile*.

Quando ti prometton *pace* e *gioia* ricordati di Don Basilio — cioè le son calunnie. Fai dunque *guerra a morte* contro gli ipocriti e paolotti — di che a Firenze (te lo dico in un orecchio perchè il *Biancone* non ci senta) ce n'è un subisso.

Mosche sul naso non lasciartene fermare; scacciale colle buone da prima, poi ammazzale.

Cerca di arricchire e di rimpannucciarti; perchè io ti dico che se non sarai furbo ti ridurranno come me nudo bruco. Per conseguire l'intento, prendi ad esempio i governanti del Regno d'Italia.

Quando ti capitan denari pigliane, ma non

ne render mai, e così fai della roba — Il Fisco dovrebbe averti insegnato qualche cosa.

Rammenta che un po' d'impostura la fa bene; la chiacchiera meglio — Parere sempre, ma non esser mai.

Se ti piacesse l'arte del Michelaccio, ti puoi servire della lezione, andando impiegato in qualche dicastero.

Riguardati dall'ambire croci e altri ciondoli: davanzo ce ne sono!

Cercá di essere sempre *inchiodato* in casa, ed *invitato* fuori — In oggi l'è Moda.

Procura di voler bene alle *bestie* in generale ed agli *asini* in particolare — così parimente amerai i Professori e Maestri del Regno che ti potessero abbisognare.

Quando ti occorra di far ghignaccia a qualcuno, o usare una qualche soperchieria che puzzi un tantino di prepotenza, guarda prima ciò che fanno i poliziotti italiani — e ci riescirai.

Se il tuo commercio è scarso, ricorri alla cabala ed alle Donne — Vedrai allora che gli affari abbonderanno.

Non dir mai bugie, ma in ogni caso consigliati prima con qualche giornalista.

Stai lontano dal giuoco, ma se ti piace giuoca pure, sempre però a *carte scoperte!*

Fuggi dalle botteghe pretine, e scappa di rincorsa dai botteghini del governo.

Mangia come un' Avvocato, e dormi quanto un Capo di ufizio.

Sii svelto di mano, dai a chi ti dà, piglia da chi offre, e di'sempre le cose come stanno. — Qualche volta però riguardati dai colpi di vento, non foss'altro per misura di *sicurezza pubblica!*

Finalmente non far nè da coglione nè da citrullo, nè da imbecille, come feci io con tutti questi *be'cosini* che ci sono nel mondo — Attienti in tutto e per tutto a quel noto dettato, antico sì, ma popolare e vero, il quale canta:

» Con arte e con inganno
» Si vive mezzo l'anno;
» Con inganno e con arte,
» Si vive l'altra parte.

MALATTIA E MORTE
DELL'ANNO VECCHIO.

CAPITOLO PRIMO

La Camera dell'Ammalato.

Siamo in una gran Camera, specie di Parlamento all'uso italiano.

Fa un freddo da rabbrividire, e ad onta del Secolo che si chiama dei *lumi*, qui e' c'è più bujo che in Cupola.

Il povero 69, tutto rifinito e smunto, pieno di vessicanti e mignatte, gli è lì lì per *basire* e dar l'ultimo sospirone.

Il su'Babbo, il Secolo XIX, se ne sta guardando ad occhio asciutto, la faccia smunta e spaurita del povero ammalato.

Il su' Nonno, Maestro Tempo, si liscia la barba canuta, mentre le sue quattro figliole Estate, Inverno, Autunno e Primavera, si divertono a tener desto l'umore del moribondo. Però le loro carezze non gli producono nè *caldo* nè *freddo*.

Un grande orologio segna la 24ma ora,

dell' ultimo Dicembre, mentre un gran Lunario aperto sul capezzale del letto, registra la cinquantaduesima settimana, del dodicesimo Mese.

A destra e sinistra dell'ammalato, ci sono un nuvolo di medici seguiti dai respettivi speziali.

I dottori di destra, hanno il viso *verde* come la *malva*. Quelli di sinistra, *rosso* come lo *sverzino*.

A piedi del letto uno sciame di pretonzoli intuona le preci del morto, a cui fa eco il brontolare di Messer Azzeccagarbugli Notaro Regio patentato, che ebbe incarico di stendere il Testamento del povero 69, assistito dai testimoni Gianduja, Stenterello, Meneghino, Pantalone, Pulcinella, Rogantino, Brighella, Arlecchino e Pagliaccio.

In fondo alla Camera, la signora Italia culla dolcemente un bamboccio, il quale non è altri che il novello 70, fasciato come un gobbo, e piagnoloso come un gattino scorticato.

Mentre tutti fanno le sue funzioni, un coro di birichini e di monelli, passa per la via dell'Eternità, cantando il seguente

Coro o Miserere.

Miserere, Miserere,
L'anno vecchio gli ha il brachiere,
È malato fradicio!

Qui non servon più mignatte,
Brodi buoni e cioccolate,
Tanto gli è già tisico.

Fra congiure e disonori
Gli seccarono gli umori,
Diventò rachitico;

Ogni tanto qualche dotto
Gli levò l'oro di sotto,
Onde prosciugarselo.

Nè a riaverlo non fu buono
Il Concilio, che Pio Nono,
Già bandì dal pergamo;

E nemmanco han riuscito
A donargli l'appetito,
Tanti scrocca-popoli.

Miscrere, Miserere,
Morto è l'anno — In dispiacere
Gli s' intuoni un *Requiem.*

—

CAPITOLO SECONDO

Il Consulto.

— Gli è stato un' accidente! Urla un certo sor Bettino.

— La bestia che tu siei! Grida a sua volta Baldino della Pera.

— Mancanza di respiro per causa del corso forzoso! Esclama, un certo sor Urbano.

— Nemmen lei la dice nulla? Così strepita il Medico Sella.

— Io, io lo diro cosa ci vuole a guarir costui! Mignatte, cataplasmi e cerotti..... Ronchia un Dottor Lanza.

— Giaà! eppoi gli avete a mettere anco una macine sul collo..... Interruppe un tale dallo sguardo *sinistro.*

— Insomma tastiamogli il polso per sentire la battute che fa. Così volle metter bocca un milordino tutto attillato in un vestito di *Cambry*

— In questo caso ci vorrebbe un buon confitatore! sghignazzò un altro sinistro, *rosso* in viso come la brace accesa.

— O piuttosto un eccitante alla Lobbia.... Mormorò una vocina come una santa Caterina.

— Insomma che facciamo? Dobbiamo salvare o uccidere il malato? Così chiuse il consulto una voce di Popolo che pareva una cannonata.

— Ammazzarlo! ammazzarlo perchè..... non soffra! bociarono quei di destra.

— Salvarlo! Salvarlo! perchè ci preme ... la nostra salute: tempestarono quelli di sinistra

— Sì, sì! No no! scoppiarono poi tutt'insieme, se non ch' fattosi innanzi il *bravo* Prete colla stola preparata e l'incenso acceso, questi

intimo silenzio all'assemblea dottoresca, dietro il cui parere, un Asino (con rispetto parlando) dopo aver ragliato tre volte come il gallo di San Pietro disse:

» Venerandissimi ed Eccellentissimi Com-
» pari e Professori. Che voi eravate una massa
» di bestie lo sapevo; che le vostre cure fu-
» rono sempre animalesche lo sapevo; che sie-
» te stati sempre un branco di ciuchi più di me
» tutto dire ') anco ciò lo sapevo, ma che pe-
» rò, non riusciste a conoscere che il povero
» anno conciato e ridotto a quel mo' per colpa
» vostra, sarebbe oggi infallibilmente crepato,
» oh' davvero che tal cosa non la sapevo. Sic-
» chè dunque, invece di starvene qui a far dan-
» nar l'anima al morto, quanto non sarebbe
» meglio che pensaste a nutrire ed allevare
» quel povero piccino là, mezzo cachettico e
» *rimpinconito*? Non vedete che non ha più nu-
» trimento pel troppo mungere che gli faceste
» fare fino ad oggi? — Su dunque animalacci
» a chi dico io....

A questa apostrofe *asinina*, il nuvolo dei medici si dileguò, correndo a far festa all'Anno nascente .. Un po' più giù, sapremo che sorta di regali gli facessero costoro, e da quali cerimonie fosse accompagnata la recognizione del feto

CAPITOLO TERZO

Il Testamento.

SESTINE

In presenza di me notaro regio
E di dicembre a questo di trentuno,
Esente da ogni onore e privilegio
(Chè qui nel mondo superiore è niuno)
E con tutte le regole volsute
Pace a chi legge, ed a chi muor salute.

Volendo anch' io imitare ogni mortale
Che quando crepa i beni suol lasciare,
Benchè io men vada qui nel Carnevale
Pur le maschere sprezzo d' imitare;
E perciò a faccia franca e cuor contento,
Distendo e detto questo Testamento.

In primis, lascio al Popolo minchione
Purchè lo sappia adoperar per bene,
Di duro legno un buono e bel bastone
Da scuotersi al bisogno sulle schiene,
Di chi finor lo strapazzò tiranno,
Dal primo di gennajo alla fin d'anno.

Item lascio all' Eccellenze sue
Ciò che lor si perviene di diritto,
Intendo dir le corna di un bel bue
E un piatto di Cervel di porco fritto,
Così rammenteran che fra i mortali
Loro son sempre ognor becchi e majali!

Item al Municipio una raccolta
Di zucche, di finocchi e di baccelli;
Ei se ne può servire un po' alla volta
Onde fra gl' impiegati cibi quelli
Che con arrosti e con di molto fumo,
Fanno del *Dazio* uno special *consumo*'

Item ai Ministeri tutti quanti
Ugne di gatto un paio per ciascuno,
Senza graffiar non si và bene avanti
Giacchè c' è da patir qualche digiuno;
A' superiori poi e a' pezzi grossi.
Denti da rosicchiar la carne e gli ossi.

Item ai Preti e frati in generale
Lascio di gomma elastica un sacchetto,
Questo buono sarà per chi ha del male
Addosso, e di peccati un bel mucchietto,
Così dando a ciascun l'assoluzione
Il perdon cambierà col far borsone!

Item alle potenze oltramontane
Gli lascierò di palle un magazzino,
Quando il popolo chiede: Pane, pane!
Fuori le palle! e si vedrà il meschino
Obbedir tosto e con prodigio strano
Voltare ai Preci suoi il deretano

Item lascio alle signore donne,
Una folla di mimoli e gingilli,
Cerchi, scuffie, *chignù* golette e gonne,
Nastri, blonde, bottoni ed aghi e spilli;
Così a forza di trappole e d' inganni

Potranno essere amate ancor m.ll'anni.

Lascio ai Medici l'arte di ammazzare,
Ai Dottori di legge l'impostura,
Agli Avvocati sempre di ciarlare,
Ai Cantanti una qualche stuonatura;
Ai Giudici il mangiare, e gli sbadigli
Per chi lavora... e chi li vuol li pigli.

Finalmente di stanghe un reggimento
E di *Chiodi* un casson colmo e ripieno,
Lo lascio all'anno nuovo, e sia contento,
Perocchè di miseria il mondo è pieno;
D'ogni altro bene, essendo anch'io dispoglio
Non posso che lasciar danar di foglio.

Visto, letto e firmato Pulcinella
Gianduja, Stenterello e Meneghino,
Pantalon, Rogantino e poi Brighella
Pagliaccio e insieme ad esso anco Arlecchino,
Maschere è vero, ma d'onesto grugno.
Visto anch'io ser Garbugli — Proprio pugno!

NASCITA DELL'ANNO NUOVO

Regali e Doni fatti al 1870.

Il Bambino è nato, somigliante in tutto e per tutto al suo Pappà.

Secondo il consueto ei dovrà campare Dodici Mesi, Quattro stagioni, Cinquantadue settimane, Trecentosessantacinquegiorni, Ottomila set-

tecentosessanta ore, e Mezzo miglione e venticinquemilaseicento minuti.

I secondi se li cerchi chi legge — Puol divertirsi a farne il calcolo!

Appena nato, tutti son corsi a fare il suo regaletto al neonato fanciullo.

L' Italia gli ha dato i balocchi.
La Francia i galletti.
La Prussia gli aghi per cucire.
L' Inghilterra le seghe e le lime.
La Russia il sorbetto.
L' Austria i soldatini.
La Svizzera l' orologio.
Il Belgio i libri da studiare.
Roma il papa-vero, per dormire.
L' Impero Ottomano il gran....turco.

Inoltre il grande Astrologo della Mecca a nome del Pianeta *Populos*, gli ha regalato un Libro nel quale ci sono le seguenti

PROFEZIE

Nel *Gennajo* — Mascherate reali imperiali e popolari — Gran rialzo nei generi di consumo.

Nel *Febbrajo* — Bastonature all'ordine della notte contro i rincaratori di pigione.

Nel *Marzo* — Pazzie diverse per conto della classe bassa — Nuvoloni per l' aria.

Nell'*Aprile* — Sbocciatura di fiorellini rossi, e grandinate numero uno — Occhio alla penna!

Nel *Maggio* — Ragli strepitosi di ciuchi per abbondanza di genere — Le *malve* verranno estirpate dalla terra, a benefizio delle bestie carnivore.

Nel *Giugno* — Pàlio di San Giovanni in ritorno — Primo Premio: Una papalina *rossa*. che sarà vinta dal Cavallo *puro sangue* Popolo.

Nel *Luglio* — Arsione e siccità nelle tasche — Molti ricchi diventeranno, in forza delle docciature a *freddo*, tanti pulcini *bagnati*.

Nell' *Agosto* — Poero.... Gigi un' ti conosco !... nè ti vorrei conoscere.

Nel *Settembre* — Partenza di una nuova Rondinella, per la via di Mentana — La Convenzione fatta in questo mese, sarà dichiarata *sconveniente*.

Nell' *Ottobre* — Gran caccia ai merli, corvi, nibbi ed altri uccellacci neri — Ricerca straordinaria di pallini e polvere.... negli occhi.

Nel *Novembre* — Il giorno dei *morti* finalmente, potremo dire di esser veramente *vivi !?* — Allegri lettori, chi *vivrà*, vedrà!

Nel *Dicembre* — Nascita di un *Uovo* che da 10 anni fu covato — Attenti alla schiusura del feto — Funerali e Danze l'ultimo giorno del Mese.

FINE.

LIBRETTI UTILI E DILETTEVOLI

che si trovano nella Stamperia di Adriano Salani

Posta in Firenze via S. Niccolò, 102.

Il Libro della Gran Compagnia de' Poeri dove s'impara la maniera di vivere senza spendere. — *Prezzo Cent. 10.*

Lo Statuto de' Becchi, libretto indispensabile a tutti i Mariti. — *Prezzo Cent. 10.*

Burlette, Frizzi e Buffonate del PIOVANO ARLOTTO, del FAGIOLI e del MANI. — Libretto per chi ha voglia di ridere. — *Prezzo Cent. 15.*

La Guida degli Innamorati, ossia la scuola per fare all'amore. — *Prezzo Cent. 15.*

L' Abbecedario de' Bindoli, ossia l'arte di campare a scrocco insegnata a tutti. — *Prezzo Cent. 10.*

500 Passatempi, ossia raccolta di Giuochi di sala, burle e penitenze da divertirsi nelle conversazioni. — *Prezzo cent. 15.*

La Dottrina de' Codini. — *Prezzo cent. 10.*

Le Avventure d'una Prostituta. — *Prezzo cent. 15.*

Le vere regole del dilettevole giuoco dei tre Sette quadrigliati. — *Prezzo cent. 10.*

Il vero Pianeta pronostico infallibile delle avventure dell'Uomo e della Donna. — *Prezzo cent.* 10.

Il vero Segretario del Popolo dove s'impara a scrivere qualunque sorta di lettere amorose, commerciali ec. *Prezzo cent. 20.*

Il Cuoco pratico, ossia l'arte di fare una buona Cucina con poca spesa. — *Prezzo cent. 20.*

Gli Amori di Mariannina la Capricciosa. — *Prezzo cent. 10.*

I Sette peccati Mortali di Gigi Nasone. — *Prezzo cent. 10.*

Il Libro de' Ladri. — *Prezzo cent. 10.*

Si spedisce franco di posta a chi ne fa domanda.

Mediante Francobolli o Vaglia Postale.